

## **RISPONDERE DI SÈ, RISPONDERE ALL'ALTRO** **IL DONO DELL'EDUCAZIONE: UNA PROVOCAZIONE?**

**don Mauro Malighetti**

**4 febbraio 2016**

*...Allora il Signore disse a Caino: 'Dov'è Abele tuo fratello?'. Egli rispose : 'Non lo so. Sono forse io il guardiano di mio fratello?...' (Gn 4,9)*

*...Se il tuo fratello commette una colpa, va ed ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà , avrai guadagnato il tuo fratello... (Mt 18,15)*

### **Premessa**

-Nella relazione tra uomini dimensione fondamentale è la capacità di 'prendersi cura'...e di vivere una reale corresponsabilità... '...Mi stai a cuore..'

-Anche il 'cucciolo' dell'uomo venuto alla luce, provvisto di tutto il corredo genetico per realizzarsi, ha bisogno di tutto e non può ritenersi autonomo ed autosufficiente. E' sempre un 'essere in-relazione' e bisognoso!

-Nella coppia il generare vita è dono e mistero ! Attraverso due libertà simili si genera un dono diverso e sempre eccedente. E' l'amore solido tra sposo e sposa che si riversa dentro altri distinti da sé.

-Se è dono i coniugi non sono gli artefici: lo possono solo accogliere e custodire perché non si perda.

### **Il dono, rischio e mistero**

Questo dono singolare richiede accompagnamento e capacità di 'far emergere il meglio' che porta in sé, consapevoli che ogni individuo è 'mistero' a sé e per noi!

Questo processo richiede sempre un coinvolgimento dell'educatore con l'educando! Non può esserci un atto educativo efficace se non è capace di reciprocità che per forza sarà 'asimmetrica'.

Occorre tirar fuori il meglio dal/per il figlio nel contesto storico in cui è inserito, non disgiungendolo dai valori che lo rendono vero.

Anche se non è sempre facile e gratificante, porta in se la gioia del 'far crescere' consapevoli che ha in sé anche il 'rischio'. Occorre saper accettare lo scarto tra attesa e realtà effettiva e 'fidarsi' senza pretendere un controllo totale!

L'educatore che non associa alla fatica del 'tirar fuori', la gioia di questa responsabilità, non solo non educa, ma mortifica la 'ricchezza' del dono!

Oggi i nostri ragazzi sono più controllati ed abbandonati della storia. Da un lato vi è un controllo quasi ossessivo: il cellulare lo si regala precocemente per tenerli d'occhio.

Dall'altro c'è l'abbandono che equivale a non ascoltarli, a non considerarli soggetti che hanno qualcosa da dirci.

A volte vi è troppa invasione di campo da parte dei genitori nei confronti dei figli. Lo si vede nei gruppi di WhatsApp di genitori che si confrontano sui compiti dei figli. Anche i registri elettronici, che permettono in tempo reale di vedere i voti dei figli, rispondono a questa tendenza, che è quella di una totale intrusività da parte dei genitori nella vita dei figli.

Si confonde intrusione e controllo con un'amorevole attenzione educativa. Quello che è richiesto è aiutare i figli a diventare 'grandi', a cavarsela da soli, a gestire situazioni che si trovano ad affrontare. Attenzione alle troppe 'pressioni' nei confronti dei ragazzi. Il desiderio di essere primi, non dà loro il tempo di capire. Anche nell'apprendimento spesso abbiamo poca pazienza: c'è un'ansia anticipatoria.(Andare alla primaria già sapendo leggere...e magari conoscendo già l'inglese..!)

*"...Divenendo genitori, gli sposi ricevono da Dio il dono di una nuova responsabilità. Il loro amore parentale è chiamato a divenire per i figli il segno visibile dello stesso amore di Dio..."* (Familiaris Consortium n° 14)

*"Siete disposti ad accogliere con amore i figli che Dio vorrà donarvi e a educarli secondo la legge di Cristo e della sua Chiesa?"*. (dal rito del matrimonio)

Educare è allora 'atto dovuto' conseguente e strettamente legato al generare ed alla esigenza intrinseca del figlio stesso.

Quando una coppia decide di generare decide di educare, non è un optional.

In questa avventura i genitori non possono essere sostituiti, non possono delegare, demandare ad altri, e considerarsi non all'altezza di questo compito.

*"La chiesa dovrà iniziare i suoi membri a questa arte dell'accompagnamento, perché tutti imparino sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro...Più che mai abbiamo bisogno di uomini e donne che a partire dalla loro esperienza di accompagnamento, sappiano esercitarsi nell'arte di ascoltare, che è più che sentire. Solo a partire da questo ascolto rispettoso e capace di compatire, si possono trovare vie per un'autentica crescita e l'anelito di sviluppare il meglio di quanto Dio ha seminato nella propria vita. Di qui la necessità di una pedagogia che introduca le persone, passo dopo passo, alla piena appropriazione del mistero. Chi accompagna sa riconoscere che la situazione di ogni soggetto davanti a Dio ed alla sua vita di grazia è un mistero che nessuno può conoscere pienamente dall'esterno..".* (Evangelii Gaudium 171,172).

### **Famiglia: scrigno di relazioni...**

*"...La nascita dei figli che – come ha detto Papa Francesco – non sono un problema di biologia riproduttiva"; tra l'altro, "una società avara di generazione, che non ama circondarsi di figli, che li considera soprattutto una preoccupazione, un peso, un rischio, è una società depressa" .* Per questa ragione, l'indice di natalità è un segnale decisivo per valutare lo stato di un Paese, e pertanto dovrebbe essere da tutti meglio considerato. Inoltre, sempre più vengono a galla – nel sentire della gente – l'amore e la convinzione per cui la famiglia, come prevede la nostra Costituzione, è il fondamento e il centro del tessuto sociale, il punto di riferimento, il luogo dove ricevere e dare calore, dove uscire da sé per incontrare l'altro nella bellezza della complementarietà e della responsabilità di nuove vite da generare, amare e crescere.

In questo scrigno di relazioni, di generazioni e di generi, di umanesimo e di grazia, vi è una punta di diamante: i figli.

Il loro vero bene deve prevalere su ogni altro, poiché sono i più deboli ed esposti: non sono mai un diritto, poiché non sono cose da produrre; hanno diritto ad ogni precedenza e rispetto, sicurezza e stabilità. Hanno bisogno di un microcosmo completo nei suoi elementi essenziali, dove respirare un preciso respiro: *“I bambini hanno diritto di crescere con un papà e una mamma. La famiglia è un fatto antropologico, non ideologico”...* (A. Bagnasco, Prolusione assemblea CEI)

### **La Comunità educante**

Insegnanti, educatori, animatori entrano in questo ‘solco’ ed educando rigenerano ciò che i genitori hanno generato alla vita.

Necessaria diventa allora un’ *‘alleanza educativa’* contesto necessario dove in sinergia i compiti e competenze specifiche e condivise esprimono il meglio verso l’unico soggetto da educare.

*“La comunità educante emerge naturalmente dal vissuto reale dei ragazzi, cioè da quelle figure educative che di fatto sono in rapporto con loro e che vogliamo aiutare a riconoscere più consapevolmente questo loro compito educativo dentro la vita della comunità. Ogni ragazzo è già di fatto in rapporto con tutte queste figure, ma assai di rado esse si presentano come portatrici di una proposta unitaria e non vengono quindi percepite come parte di una stessa comunità. Si tratta di individuare le persone che di fatto, per vocazione, hanno a che fare con i ragazzi per domandare loro di confrontarsi e di coinvolgersi a partire dal desiderio appassionato di introdurli a Gesù, in un lavoro comune..”* (A.Scola, La Comunità educante)

### **Concludendo...**

-Godere del dono-responsabilità del generare ma non la responsabilità-dovere dell’educare, è sciupare la ricchezza del dono stesso!

-L’altro che mi chiama, mi sfida, è un appello che esige la risposta...

-Forse dobbiamo rovesciare l’impostazione: non rispondere di sé per rispondere all’altro, ma al contrario, rispondere all’altro per rispondere di sé. Per quanto ci cerchiamo, non ci raggiungeremo mai. Solo grazie all’altro ci troviamo!